SOMMARIO

"Silos" di notizie agrarie

LE CONCIMAJE OBBLIGATORIE. — Nacquero, come gli Agronomi condotti, nel «Coltivatore». Il mio primo articolo sulle concimaje obbligatorie trovasi infatti sul «Coltivatore» Anno *1924* N. 32 - pag. 415.

Più tardi io sostenni l'obbligatorietà della concimaja in seno al Comitato permanente del grano. Di lì l'*idea* è salita al Governo, ed è già divenuta *cosa,* con un disegno di legge che non tarderà ad essere esecutivo. Rallegriamocene *tutti.*

Che importa se qualche confratello dà l'idea come sua e intitola la notizia: «*La nostra vittoria*»?... Dicendo *nostra,* certamente voleva fraternamente alludere anche a *noi.* Di che gli siamo grati.....

*

LA ESPOSIZIONE GRANARIA DI PADOVA. — Venne promossa dal veramente benemerito *Istituto federale di Credito per il risorgimento delle Venezie.* Per quanto improvvisata, è assai ben riuscita. Si aprì il 28 agosto. Si chiuse il 5 settembre. Tutti i giornali quotidiani ne hanno riferito abbastanza, onde qui basta la semplice registrazione di cronaca.

Non fu però un fatterello.

Tutto il Veneto, vecchio e nuovo, era ben rappresentato a Padova. Le Cattedre ambulanti vi avevano recato i frutti della loro mirabile opera di propaganda.

Anno granario cattivo fu questo. E tuttavia anche la bella Mostra di Padova ha dimostrato quali sforzi si fecero per la battaglia del grano, quali armi si potranno ancora adoperare per vincerla, quanta fede è rimasta viva tra i combattenti.

Vinceremo.

*

SPUNTI GRANARI. — Annata granaria alquanto triste, sì. Però l'on. Guerci, che è un agricoltore vero, oltrechè un brillante scrittore, mi scriveva da Langhirano (Parma) il 29 luglio:

«Il frumento che ho seminato colle prescrizioni date da te, «mi ha prodotto 37 quintali per ettaro. Se non veniva un po' «di ruggine, mi aggiravo intorno ai 50».

E l'Avv. Neri da Bologna, pur lagnandosi egli pure della ruggine, mi scriveva in data 2 agosto: «Il *Rieti*, su circa ettari «2, ha dato q.li 66.84. In altro podere, a solo Rieti ho ottenuto una *media* di q.li 26.15 per ettaro».

Il che vuol dire che il Rieti anche in anni rugginosi si comporta bene, purchè *coltivato bene*. (Nuova, nevvero?). Anche il vecchio *Cologna* fece del suo meglio presso lo stesso bravo agricoltore Avv. Neri, che, nella suddetta lettera, così me ne riferiva: «Il Cologna ha dato Q.li 21.80 per ettaro e questo «è il grano che meglio si presenta per colore e stato di nu«trizione». E la lettera Neri finiva egregiamente così:

«Speriamo meglio nell'anno venturo, tanto più che è *dispari* «(se vale quanto si va scrivendo); ma certo non dobbiamo ab«bandonare il campo, perchè è nostro imprescindibile dovere «dare tutti noi stessi a questa sacrosanta e nobile battaglia del «grano, che senza dubbio porterà, in tempi non lontani, a quel «trionfo già auspicato da Colui che con tanta fermezza e chia«roveggenza dirige, per nostra grandissima fortuna, le sorti del «nostro Paese, già da Lui sottratto dal baratro nel quale era «stato precipitato».

Sottoscrivo a due mani.

*

*

Insegnamento agrario magistrale. — Sì, in seno alla *Commissione tecnica per il miglioramento dell'agricoltura,* di cui mi onoro di far parte, ne ho proposto il ripristino. Ne ho anche dette le ragioni, in una relazione che è sotto i torchi, e che tutti potranno leggere richiedendola alla detta *Commissione,* Via di Porta Pinciana N. 36 *Roma* (6). Le mie conclusioni furono queste, approvate all'unanimità dalla Commissione:

1° Che l'insegnamento agrario venga ristabilito nelle Scuole magistrali del Regno;

2° Che esso venga affidato a insegnanti di matura esperienza e di provata capacità tecnica e didattica;

3° Che l'insegnamento stesso venga diviso in due anni di corso, e comprenda, oltre ad una parte agronomica generale, anche una parte agricola speciale in armonia con la regione in cui la Scuola ha sede;

4° Che vengano forniti alla Scuola e al docente mezzi bastevoli per rendere tale insegnamento il più possibile oggettivo, pratico e attraente.

Speriamo che il Governo faccia sue queste conclusioni; onde qualche altro Giornale agrario possa poi scrivere: La nostra vittoria!... Infatti se riusciremo, sarà anche questa una battaglia vinta da... qualcuno. E sopra tutto dal buon senso.

*

Opera del Clero nell'Agricoltura. — Sono tornato alla carica anche su questo tema. I miei lettori sanno quante altre volte se ne è parlato qui. Un'altra relazione su ciò è alla stampa, e si potrà pure averla rivolgendosi in Via Porta Pinciana. Le conclusioni, pure approvate dalla Commissione tecnica, queste:

1° Che, con adeguato contributo statale, venga istituito normalmente nei Seminari l'insegnamento dell'agricoltura, diviso in due anni di corso.

2° Che, a tal fine, fissato in massima il contributo gover-

nativo, vengano, appunto dal Governo, fatte le opportune pratiche presso le maggiori Autorità ecclesiastiche.

3° Che frattanto pratiche congeneri vengano avviate perchè i R.di Parroci rurali del Regno siano invitati dai loro Superiori a favorire, in ogni possibile modo, la propaganda tecnica delle Cattedre ambulanti, delle Scuole agrarie e delle Istituzioni affini; e ad assistere alle conferenze e riunioni agrarie, avvalorando così presso i rurali, colla loro presenza, la utilità e importanza degl'insegnamenti; e facendosi poi propagatori delle verità agronomiche insegnate.

4° Che il Ministero dell'Economia nazionale istituisca e conferisca onorificenze speciali ai Parroci che più si adoprino in tal senso: premî che potranno consistere in istrumenti rurali, libri ecc.

5° Che il Ministero stesso voglia formalmente invitare i Cattedratici ambulanti a valersi, più di quanto oggi nol facciano, dell'opera del Clero rurale, nei modi già accennati in questa relazione o in altri che ritengano maggiormente opportuni ed efficaci (1).

*

Angelo Menozzi *Grande Ufficiale Mauriziano*. — Benissimo! Poca cosa è questa davvero rispetto al mezzo secolo d'insigne opera scientifica e tecnica dell'Amico illustre. *Angelo Menozzi* è Lui, con o senza nastrini o collari. Ma ha fatto tanto piacere questa onorificenza a tutti noi che ammiriamo e amiamo il Chimico e l'Uomo, da dovercene rallegrare vivissimamente col Governo che l'ha data, prima ancora che col decorato. Al quale ridice, felicitandosi, la sua vecchia devota immutabile amicizia, il condiscepolo

Tito Poggi.

(1) Queste e le precedenti conclusioni vennero già riportate tra le nostre *Piccole notizie* (vedi N. 23 - pag, 161). Ma ci è parso utile rimetterle qui in maggior luce.

Note di stagione

Le foglie di alberi.

E' da previdente e bravo agricoltore ricorrere all'uso delle foglie degli alberi come mangime per il bestiame, specialmente poi in una annata di crisi foraggera quale si presenta l'attuale. Le foglie costituiscono un buon alimento, sia per il loro contenuto in sostanze azotate, sia per la loro digeribilità. Si adoperano di preferenza allo stato verde, ma si possono adoperare anche allo stato secco, mescolandole in tutti i casi con altri foraggi. Esse si prestano poi molto bene per essere insilate.

Sono ottime le foglie di olmo, di acero, di gelso, di salice, di ontano, di rubinia e in genere tutte quelle che non posseggano speciali odori e gusti o composti dannosi.

Nell'imminenza della semina dei frumenti.

Nell'imminenza della semina dei frumenti bisogna anzitutto pensare a compiere quanto prima l'aratura. E questa aratura bisogna eseguire a dovere, sia come profondità di lavoro, che non sarà inferiore a 25-30 cm., sia come rinettamento del terreno dalle cattive erbe, e sia infine come sminuzzamento della parte superficiale del terreno stesso.

Bisogna inoltre passare allo svecciatoio il grano destinato alla semina, e praticare poi la medicatura con una soluzione di solfato di rame all'1-2 per cento o con polvere Caffaro a secco.

Adottando il sistema dei trattamenti liquidi, è bene mettere il seme in un cesto di vimini, immergendolo per 4-5 minuti nella soluzione rameica e facendolo in ultimo asciugare.

Con grano umido e rigonfio, che venga messo in terra asciutta, si corre il pericolo di compromettere la nascita delle piantine, perchè il germe già in movimento, e che nell'ambiente non trovi più l'umidità voluta, può arrestarsi nello sviluppo. E poi col seme umido e rigonfio non si può più regolare bene la distribuzione per unità di superficie, sia che si adoperi la macchina, sia che si semini a mano.

Occorre dunque prosciugare il seme, mentre non è assolutamente necessario aggiungere calce, cenere od altro.

Per ovviare, comunque, agli accennati inconvenienti, può tornare molto comodo ed opportuno eseguire il trattamento a secco con polvere Caffaro.

Un buon erbaio.

Un buon erbaio autunnale da costituirsi subito e che giunge a maturazione nel più breve tempo, è quello di senape bianca.

Questa foraggera vuole terreno fertile e fresco, mentre si accontenta di un leggero lavoro di aratura, seguito da buoni lavori complementari di estirpatura ed erpicatura. A meno che il terreno non sia già molto fertile per residui di precedenti concimazioni, occorre impiegare del letame ben decomposto nonchè dei concimi fosfatici ed azotati. La quantità di seme da impiegarsi per ettaro è di 20-25 chilogrammi.

Le semine verranno effettuate scalarmente, per avere così del foraggio durante un periodo più lungo. Il raccolto deve essere praticato appena le piante cominciano ad essere in fiore, somministrandole al bestiame allo stato verde.

Altri erbai.

Altri erbai da impiantarsi ora nei nostri climi settentrionali, e la cui maturazione cade in primavera, sono gli erbai di segale, di veccia, di trifoglio incarnato, di orzo, di avena, di pisello grigio ecc. La veccia ed il pisello si consocieranno con qualcuna delle su citate graminacee.

È superfluo dire che le abbondanti e complete concimazioni costituiranno la base d'impianto di questi erbai.

Prima che il granturco maturi.

Si avrà cura di segnare sul campo le piante più belle e che portino spighe ben formate, complete ed inserite non troppo in alto.

Queste spighe, che si raccoglieranno a completa maturazione, verranno poi conservate in magazzini ben arieggiati ed asciutti, per essere poi sgranate soltanto al momento della semina.

G. Consolani.

Note frumentarie meridionali

Caro Poggi,

A te, milite valorosissimo della «battaglia del grano» mando alcune cifre che potranno servirti da «munizioni» molto più efficacemente che se fossero da me adoperate (1).

Premetto: l'Istituto superiore agrario di Portici ha un podere,

(1) **Ma perchè mai** **T. P.**

del quale ha assunto la gestione appena nella estate dell'anno scorso. Vi è ancora molto da fare per trasformarlo in una buona azienda: ad esempio, le rotazioni sono da regolarizzare, gli scoli difettosissimi del terreno da sistemare. In questa azienda ho impiantato l'autunno scorso un campo di prova per l'adattamento delle razze elette di grano che abbiamo in Italia ed i cui semi mi sono stati cortesemente forniti dai colleghi Pantanelli, Strampelli e Todaro. Nel Campo non furono introdotti molti miglioramenti colturali: solamente ogni campetto fu limitato da fossi di scolo abbastanza profondi, invece che da stradette, riuscendo così ad ottenere un buon drenaggio del suolo; fu messo il grano a file distanti 25 cm. ed il terreno venne tenuto costantemente amminutato alla superficie e netto da malerbe; nessuna altra cura colturale, nessuna concimazione.

La stagione, com'è noto, è stata perfida, di una perfidia, direi quasi, intelligente. Si seminò nell'azienda e nel Campo di prova molto tardi, fra il dicembre ed i primi di gennaio, nei brevi intervalli fra un diluvio e l'altro; poi venne la siccità e durò fino ai primi di maggio; infine, una spruzzatina quotidiana nel periodo della maturazione e della raccolta.

Ed ora ecco le cifre:

Il prodotto medio in granella è stato nell'azienda, adoperando semi comuni locali, di Q.li 11.24 per Ha.

Le stesse sementi, sottoposte ad una selezione meccanica per grossezza, hanno dato nel Campo di prova, un medio raccolto di Q. 18.24 per Ha.

Delle 70 razze elette sperimentate: 60 hanno dato un prodotto superiore a Q. 11.24 per Ha; 12 un prodotto superiore a Q. 18.24 per Ha. Sono in testa: il « Duro N. 19 Conti » della Stazione di Bari con Q. 21.85 per Ha e un frumento non nominato di Strampelli (indicato solo col N. 200), che ha dato Q. 21.58 per Ha ed ha raggiunto, in un campetto, il massimo di Q. 25.83.

Adunque: applicando alcuni semplici, fondamentali accorgimenti nella tecnica colturale, si è riusciti ad aumentare il prodotto del 62 %; e, adoperando una adatta razza eletta, ancora del 32 %.

Queste sono cifre «fresche» alle quali potrei aggiungere molte altre raccolte durante la mia oramai lunga vita di coltivatore. Le quali cifre dimostrano che dei tre agenti della produzione vegetale, il terreno e le semente, maneggiabili dall'uomo, possono vincere le condizioni avverse del terzo agente: il clima.

D'altra parte, in base a queste considerazioni e tenuto presente che il grano vien coltivato in una zona che va dai Fjords della Norvegia occidentale (2°.9 di temperatura media annuale e mm. 1340 di precipitazioni) e da Arkangelo (0°38 di temperatura e mm. 475 di precipitazioni) fino in Nigeria (33° di temperatura e mm. 200 di precip.) dal livello del mare fino a 3000 metri di altitudine in Africa, sarei molto grato a quel biologo che sapesse dirmi con precisione qual è il clima del grano (1).

Che se in certe contrade il grano dà un prodotto maggiore ed in altre un prodotto più scarso, ciò vuol dire che, nel primo caso, esistono una tecnica colturale e razze bene adatte a quelle particolari condizioni climatiche e, nel secondo caso, questi adattamenti sono ancora, provando e riprovando, da trovare o da perfezionare.

Sperimentare è necessario!

Stà bene ed abbiti cordiali saluti dal tuo aff.mo

E. De Cillis.

(1) Bravo De Cillis! T. P.

In tema di bachicoltura

(Continuazione e fine: vedi N. 24)

In Italia il baco si alleva con due sistemi principali e cioè: tenendolo per tutto il periodo dell'allevamento sopra graticci, stuoie o tavole e fornendogli la foglia sfogliata dai gelsi, o tenendolo sulle stuoie solamente fino all'ultima età e passandolo sui cavalloni alla friulana o ai pezzoni veneti somministrandogli la foglia sui rami.

Nel primo caso tutti i sistemi di allevamento del gelso sono bene utilizzati; nel secondo caso invece necessita allevare il gelso in modo che sia agevole la raccolta della foglia sopra ramicelli di limitate dimensioni per poterli, quali si tolgono dalla pianta, porgere ai bachi che si incaricano della sfogliatura con grande loro vantaggio perchè la foglia somministrata sui rami si mantiene sempre fresca e viene tutta utilizzata e con economia pel coltivatore, il quale la raccoglie con meno fatica e minor tempo e quindi con grande risparmio.

L'allevamento del gelso, voi lo sapete, si fa generalmente in filari distribuiti nei campi a 30-40 metri da fila e fila e 6-7 metri nella

fila sulle terre ricche alluvionali, e a minori distanze sulle terre asciutte e più povere.

Le piante così disposte si allevano a capitozza col tronco alto circa 2 metri e in essi si pratica una scalvatura ogni 3-4-5 anni, a seconda della loro più o meno grande vegetazione. A più lunghi periodi si fa una capitozzatura sulle branche principali rinnovando così la chioma della pianta.

Questo metodo ha dei gravi difetti, quantunque si vedano tante piante di gelso centenarie; però il tronco è tutto cariato, vuoto ed inutilizzabile come legno da lavoro ed in quantità molto ridotta come legno da fuoco. La chioma anche ricca di foglia, ma richiedente molta mano d'opera per la raccolta.

Presentano minore difficoltà di raccolta quei gelsi che si allevano pur con la stessa potatura a ceppaia bassa negli spazî dei filari sopra accennati, o sui bordi della proprietà o nei ritagli di terreno nel podere. Non si prestano poi nè gli uni nè gli altri per un allevamento di bachi fatto a cavalloni o pezzoni veneti.

L'allevamento del baco da seta col sistema friulano o, dicendo più genericamente, con un sistema che permetta di somministrare ai bachi almeno nell'ultima età la foglia sui rami, richiede certamente una trasformazione nella potatura dei vecchi gelsi e molto probabilmente conduce ad un più semplice, più redditivo sistema di coltivazione del gelso, quale è quello dei prati di gelso.

Notate che ho detto molto probabilmente e non ho asserito in modo assoluto che questa coltivazione del gelso a prato sia veramente così facile, così remunerativa come teoricamente si presenta.

Teoricamente il prato di gelso si impianta con gelsetti di un anno di semenzaio, nella primavera (marzo-aprile) in file distanti 70 cm. l'una dall'altra ed a 40 cm. fra piantina e piantina e nella fila. Si tagliano le piantine rasente terra appena trapiantate, si sarchia ripetutamente il terreno per tenerlo mondo dalle erbe infestanti, ed il maggio-giugno dell'anno dopo il gelseto è in piena produzione.

La raccolta si fa tagliando rasente terra le cacciate con su la foglia e tal quali si portano ai bachi. Poscia si sarchia concimando, e così di seguito.

Già quasi da una diecina e più di anni, specialmente dalla Cattedra di agricoltura di Piacenza, si parla di questi prati ed io, se mi fossi trattenuto ancora alla direzione delle aziende che dirigevo, avrei certamente sperimentato su di una scala piuttosto vasta questo metodo di allevamento del gelso imperocchè, se il risultato reale si avvi-

cinasse abbastanza al teorico, si potrebbero trarre da questi prati dei benefici molto rilevanti e per la bachicoltura e per l'agricoltura in generale. Difatti l'ettaro di prato di gelso non produce meno di 100 q.li di foglia, ossia alimenta 10 oncie di seme bachi. L'allevamento del baco colla somministrazione della foglia sui rami costa almeno quattro quinti di meno di tempo e quindi di denaro. Ma l'allevamento dei bachi colla foglia sui rami risolve anche un più grande problema: risolve cioè il problema di assicurare al coltivatore ed alla nazione una costante produzione annua di seta.

Mi spiego.

Col sistema di allevamento sulle tavole, l'allevamento impegna tanto mano d'opera, specialmente per la sfogliatura della foglia, che se il prezzo della seta scende ad un livello molto basso, la mano d'opera non si adatta più a fare l'allevamento a cottimo. Quindi in questo caso l'allevamento si può ridurre in quantità anche a piccolissime proporzioni. L'imprenditore che ha molta foglia disponibile non può sopperire al rifiuto del cottimino perchè l'allevamento in economia coi vecchi sistemi non è più conveniente.

Invece coll'allevamento disposto così che la foglia si dia sui rami, la mano d'opera si riduce talmente, nell'allevamento in grande specialmente, che si può produrre anche seta al massimo buon mercato e quindi produrne sempre tanta quanta può darne la foglia disponibile nei campi.

Ma per ridurre sufficientemente la spesa di mano d'opera occorre prima trasformare la potatura dei gelsi che sono già impiantati facendo una potatura annua e, tutt'al più, per qualche porzione di gelsi nel podere, una potatura biennale; ed intanto fare qualche impianto di prato di gelso facendolo bene per constatare se i risultati possono essere paragonabili al pronostico teorico (1).

Pertanto gli agricoltori dovrebbero nei loro poderi almeno iniziare la riduzione ad una maggiore razionalità della potatura del gelso, specialmente sui gelsi giovani, per fare sopra di essi la potatura annua insieme alla raccolta della foglia.

Questa trasformazione non è difficile specialmente sui gelsi giovani e non troppo vecchi imperocchè si può raggiungere la normalità in pochissimo tempo. Inoltre questa trasformazione non solo non ostacola l'allevamento ordinario, ma lo facilita, rendendo più economica la raccolta della foglia.

Basta allevare due, tre, quattro, cinque e magari più branche prin-

(1) Il prato-gelso, nelle pianure soggette a brine, viene colpito da queste così gravemente da dovervi rinunciare. T. T.

cipali a seconda che la pianta può avere bisogno per potere elaborare e maturare tutti gli elementi che le radici assorbono già normalmente dal terreno in cui la pianta vive.

Sopra queste branche principali che si alleveranno sulla pianta, tenendole corte sul principio ed allungandole annualmente, ma lentamente, perchè le gemme tutte della branca, dalla base, sul tronco, alla cima, possano rigogliosamente germogliare, e si avranno così tanti ramicelli ricchissimi di foglia, ramicelli che annualmente si raccoglieranno colla foglia, tagliandoli con un falcetto molto affilato, ben vicino alla branca e cioè appena al disopra della corona con taglio netto e liscio, senza cornetti, che creerebbero sulla branca o dei monconcini secchi o delle brevi branche secondarie inutili e spesso dannose al mantenimento sulla branca principale di una vegetazione fitta, uniforme, rigogliosa, quale deve essere per avere una pianta bella di forma, sana sempre e nelle branche e nel tronco, una pianta ricchissima di foglia e facile ad essere sfrondata. Questa potatura si pratica più specialmente a Cordignano Veneto ed in tutta quella regione.

Io posso assicurare in modo assoluto che fino dal 1915 avevo iniziata la trasformazione della potatura in molti gelsi che si trovavano in terreni differentissimi da quelli di Cordignano Veneto, che sono fertilissimi e freschi e che potrebbero far supporre che i gelsi crescenti in altre terre non potessero assoggettarsi alla potatura annua che si raccomanda; e, ripeto, posso assicurare che quei gelsi così trattati vegetavano magnificamente, e, starei per dire, molto meglio degli altri trattati con il solito metodo.

Io ritengo che la potatura raccomandata per la preparazione all'allevamento economico del baco da seta, e cioè con la foglia somministrata sui rami almeno durante il suo ultimo periodo di vita, possa essere praticata ovunque, con grandissimo vantaggio e della bachicoltura ed anche della gelsicoltura.

Concludo.

Vorrei aver saputo dire con eleganza e con maggiore chiarezza quello che ho detto, perchè tutti avessero potuto meglio persuadersi dell'interesse che l'agricoltore ha di applicare maggiore studio all'esercizio della bachicultura e gelsicultura, imperocchè anche queste due branche dell'agricoltura sono ancora suscettibili di grandi miglioramenti; perchè tutti se ne fossero andati da questo Congresso con lo stimolo e col proposito di attingere anche ad altre fonti più chiare ed autorevoli le norme per incamminarsi sulla via di una produzione più abbondante e più economica della seta.

Voi mi perdonerete se invece non ho potuto raggiungere tutto il mio desiderio; ma spero che la vostra buona volontà ed il vostro intelletto sapranno trarre partito anche da quanto poco chiaramente ho accennato, inquantochè tutto si riassume nel sapere che vi è in modo assoluto la possibilità di trarre dalla bachicoltura maggiori vantaggi economici.

È questione di renderci famigliari e di diffondere le cognizioni che la pratica e la scienza hanno trovate utili.

Mi lusingo quindi che sarete meco d'accordo per l'approvazione delle seguenti conclusioni:

Gli agricoltori convenuti al 3° Congresso d'agricoltura alla Scuola agraria Padre Bonsignori in Remedello Sopra il giorno 12 giugno 1924, sentito lo svolgimento del tema:

Le buone condizioni del mercato serico ed il rinvilio di alcune derrate sollecitano l'agricoltore a farvi fiorire con criteri moderni la gelsicoltura e bachicoltura;

Mentre si propongono di tenere presenti ed applicare i suggerimenti eminentemente pratici che sono stati dimostrati utili ed indispensabili per fare della bachicoltura razionale e redditiva;

Si propongono di applicare e sperimentare la correzione della attuale potatura del gelso, correzione che dovrebbe condurli in un non lontano momento ad una più facile e grande produzione di bozzoli ad un prezzo di costo molto basso.

E riconoscono che, qualora potessero realizzarsi le teoriche della coltivazione del prato di gelso associato alla coltivazione del baco da seta alimentato con foglia ancora sul ramo, l'agricoltore e la Nazione potrebbero raddoppiare certamente il provento che oggi la bachicultura dà:

fanno voti

che il Governo, che ora tanto interessamento già ha dimostrato per la industria della seta, voglia, senza timore di danneggiare il bilancio dello Stato, disporre della più grande possibile quantità di milioni annui perchè anche l'insegnamento della bachicoltura e della gelsicoltura sia larga parte di quella istruzione professionale dei contadini e degli agricoltori in generale, che vogliono sperare, verrà presto organizzata in tutti i più piccoli centri d'Italia, provvedendo così alla creazione di quella granitica base, sulla quale solamente sarà possibile costruire la ricchezza e la grandezza vera e potente della nostra cara Patria.

Ing. Egidio Pecchioni.

La III Mostra Romana del grano

Il 10 corrente si è solennemente inaugurata in Roma, al Palazzo dell'Esposizione, la III Mostra romana del Grano. S. E. il Primo Ministro, Duce della « Battaglia del grano », ha voluto anche quest'anno presenziare la cerimonia, unitamente al Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura.

La Mostra, nonostante l'annata certamente non molto favorevole alla produzione granaria, è riuscita meravigliosamente. I concorrenti alla « Spiga d'oro », ambito premio che sarà conferito nel nome di Benito Mussolini, si prevedono numerosi.

Siamo lieti di dare ai nostri lettori il testo integrale del discorso, smagliante nella forma, equilibrato nella sostanza, che è stato pronunciato dal Presidente della Mostra, Conte Dott. Nestore Carosi Martinozzi. Il gentiluomo laziale, che vive intensamente la vita dei campi come quella della politica agraria, ha condensato in poche pagine quelle che sono le *verità granarie* e le aspirazioni della gente rurale, quelli che potremmo chiamare i legittimi coronamenti della grande battaglia ingaggiata in nome dell'agricoltura e dell'economia italiana e del suo Restauratore.

Eccellentissimo Primo Ministro
Eccellenze
Signori,

Vestita a festa, ornata del lauro dei trionfatori perchè uscita vittoriosa da una recente battaglia, la III Mostra romana del grano vi accoglie qui per mostrarvi che gli agricoltori del Lazio e della Sabina hanno mantenuto fede all'impegno che assunsero or fa un anno.

Per aspera ad astra.

Essi hanno condotto questa prima battaglia — sebbene con una preparazione affrettata voluta dal tempo e dalle circostanze — con la tenacia di propositi e con la fiducia di riuscire che sono proprie dei forti: è stato un anno di preparazione e di orientamento, perchè essi sanno che si giungerà alla vittoria « per aspera ad astra »: e in questo anno di prova essi hanno affinato e temprato lo spirito come non mai, perchè da moltissimi anni — e forse da qualche decennio — non vi furono condizioni meteoriche più avverse allo svolgersi della stagione, dalla semina al raccolto.

L'annata avversa.

È l'annata avversa ci ha dato la piena conferma come la coltura del grano ne esca trionfatrice quando sia condotta con tutte le norme della tecnica moderna: lo sappiamo, noi agricoltori, ma non ci stancheremo di ripeterlo per la massa ancor troppo pavida che si rassegna e si rimette passivamente, senza far valere il magnifico contrasto della propria operosità, all'andamento più o meno contrario della stazione: non ci stancheremo di ripeterlo per qualcuno che va per la maggiore e che non si perita di stampare ancor oggi che è meglio produrre soltanto frutta e pomodori da mandare fuori d'Italia, anzichè coltivar grano: lo diremo ancora per qualche altro, del quale se condividiamo l'entusiasmo e l'ammirazione purissima per i nostri classici georgici — se non altro perchè il ricordo della georgica virgiliana ci riporta ai bei tempi della nostra spensierata giovinezza ribelle — non possiamo però condividere il feticismo che trae dai musei l'aratro che « scortica » il terreno e lo antepone alla « kemna », che pur l'altro giorno ammiravamo sconvolgere il suolo a oltre un metro di profondità. Attraverso il succedersi delle stagioni, che per fenomeno naturale si alternano più o meno favorevoli, noi dobbiamo consolidare la produzione granaria: è l'aumento graduale del prodotto, sia pur modesto, ma *stabile* e *costante*, che noi dobbiamo ottenere: è col miglioramento generale di tutta l'agricoltura, di cui il grano è la sintesi e il massimo esponente, che otterremo il pane sufficiente al nostro fabbisogno.

In agricoltura nulla è immediato.

Occorreranno alcuni anni, e sia: in agricoltura nulla è immediato: non siamo nell'officina dove, raddoppiando le macchine e le maestranze, si raddoppia automaticamente il prodotto. L'arte dei campi si svolge e si perfeziona nel tempo: alcune nostre floridissime e magnifiche plaghe agricole rappresentano la somma dell'intelligenza del capitale del lavoro di parecchie generazioni: e in questa intensificazione della coltura vi è anche da tener conto di un fatto di fondamentale importanza: *la fertilizzazione del suolo è graduale;* il grande segreto dell'agricoltore è di ottenerla e, una volta ottenuta, di saperla mantenere: solo allora potrà aspirare a grandi raccolti.

Ma il dinamismo dei tempi nuovi, la sintesi e la rapidità meravigliosa che, col vostro esempio, Duce, il Fascismo ha saputo trasfondere anche in tutti i fenomeni che interessano la produzione, danno la loro impronta indelebile a questa nostra battaglia e mantenendosi nei giusti limiti, senza aspirare all'impossibile, abbreviano

nel tempo e intensificano la coltura in termini ben più ristretti di quanto non fosse consentito per il passato.

Tutto quanto abbiamo detto — a qualcuno potrà sembrare superfluo — abbiamo inteso onestamente di ripetere perchè ognuno giudichi obbiettivamente i limiti, la portata, i risultati della battaglia del grano: la gran massa che consuma e non produce, o, per dir meglio, che produce in attività diversa dalla nostra, è troppo facilmente propensa ad abbandonarsi a visioni entusiastiche e ad attendere risultati immediati: aver iniziato la battaglia ed essere appena alla fine del primo anno significa per costoro aver ricolmi i nostri magazzini di ogni ben di Dio, significa essere già affrancàti dall'importazione straniera, significa avere il pane in abbondanza e a buon mercato!

E quando invece, per questioni contingenti, che vanno al di là della loro concezione semplicista, s'impone al cittadino italiano la più rigorosa disciplina dei consumi, essi son quasi portati a gridare all'insuccesso e a sentenziare goffamente che noi abbiamo costruito la famosa statua dai piedi d'argilla.

E' con un senso di schietto convincimento che noi ci ribelliamo a questa che riteniamo un'accusa: noi che abbiamo la coscienza di essere affiancati dai nostri contadini, gli strumenti della produzione agraria, che abbiamo seguito e che seguiamo questa nuova battaglia, nella sua preparazione e nel suo svolgimento, fino al termine della sua prima fase, abbiamo la certezza, la matematica certezza che il risultato non può mancare e che la vittoria del grano — prudenzialmente non mettiamo eccessive limitazioni nel tempo — sarà completa e assoluta (1).

I primi risultati.

Esaminiamo i primi risultati: la prevedibile produzione di quest'anno di 56 milioni di quintali di grano è di circa 9 milioni e mezzo di quintali inferiore a quella dello scorso anno che fu, per benignità del Cielo, stagione ottima fra le ottime, quale forse da alcuni decenni non si ricordava in Italia: è legittima presunzione affermare che se la coltura fosse stata condotta come per il passato, avremmo appena raggiunto i 47-48 milioni di quintali: abbiamo realizzato quindi un aumento di circa 8-9 milioni di quintali: gli agricoltori italiani hanno obbedito alla Vostra richiesta, Duce, superandola anzi agevolmente: è in noi vivissimo il ricordo della memorabile adunata degli Agricoltori di tutta Italia nel passato ottobre

(1) Benissimo! Proprio così.

T. P.

al Teatro Costanzi, quando domandaste un aumento medio di *almeno* un quintale per ha.

Esaminiamo i risultati del Lazio e della Sabina: di poco superati i due milioni di quintali lo scorso anno, da nostre indagini attendibili e rigorose — e qui ci piace ricordare che se entusiasmo e fervore guidano la nostra opera, altrettanto rigorosa e onostamente obbiettiva è la nostra indagine di accertamento per non dare a noi stessi e agli altri pericolose illusioni — da nostre indagini severe, dicevo, risulterebbe — le cifre ufficiali ce ne daranno la conferma — un raccolto di circa 2 milioni e 100 mila quintali: di alcune decine di migliaia di quintali, quindi, superiore a quello dello scorso anno. E quando si pensi che la produzione totale italiana dell'attuale raccolto è di circa il 14 % inferiore a quello passato, sia ragione di vivissimo orgoglio per voi, agricoltori laziali, l'aver non solo raggiunto, ma superato il pareggio.

Da questo inizio la Commissione granaria e i suoi valorosi collaboratori, che vi hanno amorevolmente assistito nello svolgimento della vostra opera diuturna, traggono i più lieti auspici e la certezza che il lavoro da voi così bene iniziato si continui con maggiore fervore di opere, con la sicurezza che la regione laziale-sabina riesca non ultima nella nobile gara fra le regioni italiane tutte volte a risolvere l'annoso problema della produzione granaria, che è poi la base dell'indipendenza economica e della ricchezza del nostro Paese.

La Spiga d'oro.

E a voi, coltivatori del Lazio e della Sabina, che meritaste una speciale distinzione per il vostro lavoro condotto con saldezza di propositi, è riservato anche un premio d'eccezione: S. E. il Primo Ministro, che con la sua ambita presenza è qui a testimoniarvi come Egli apprezzi l'opera vostra e a spronarvi per quanto ancora fiducioso attende da voi, dietro nostra proposta ha voluto benignarsi di concedervi la «*spiga d'oro*»: questo dono superbo, destinato al migliore degli agricoltori della Provincia, sarà per il coltivatore fortunato il simbolo magnifico delle messi biondeggianti che rivestono i suoi campi: sarà per lui, per tutta la durata della coltura granaria della prossima stagione, l'orgoglio di aver conquistato l'ambito premio, ma non per addormentarsi sugli allori, ma con lo stimolo, direi quasi con l'assillo costante, di voler serbare a qualunque costo la magnifica distinzione, nuovo blasone che nobilita la sua casa: sarà per gli altri, tutti presi da un senso di sana emulazione, con il costante desiderio di perfezionarsi e produrre di più, il miraggio della nuova probabile conquista: sarà per tutti, dal più grande al più modesto

agricoltore, e per ognuno come può, come sa, come deve, l'imprescindibile dovere che in questo caso non si disgiunge dal proprio tornaconto, di sentirsi cittadino italiano di questa Italia novissima, come si conviene ad ogni spirito ben nato.

E a voi, grandi proprietari, cui mi accomuna quella che chiamerò non la grave, ma la dolce fatica, dal profondo del cuore rivolgo un monito: ricordo a voi, e ricorra spesso nella vostra mente l'immagine, che quando un proprietario latifondista accentra e assorbe col suo possesso tanta parte del patrimonio regionale, occorre rifletta che egli è il vero padrone dell'avvenire di intiere popolazioni, e che la propria decisione di lasciare sterile e inoperoso il fattore massimo di produzione, la terra, che è in sue mani, e dalla quale tante famiglie attendono col lavoro i mezzi di sussistenza, non è un affare suo privato, ma un affare che interessa tutta l'economia di una regione e che ha ripercussione nel tempo e nello spazio.

La cerchia è spezzata!

Duce!

Avrei finito: ma V. E. vorrà perdonarmi se ardisco: ho qui, al mio lato, un gruppo di contadini delle nostre aziende: non noi li abbiamo condotti qui: sono essi stessi che ci hanno vivamente, reiteratamente pregato.

E si presentano a Voi a viso aperto e con fronte serena: hanno la coscienza di aver compiuto, e per intero, il loro dovere: forse ieri sera stessa, al tramonto, nella dolce visione dei verdi colli Cimini, hanno lasciato le stegole dell'aratro che apriva il solco fecondo per preparare con diligenza, e con animo e con coscienza rinnovata, la terra a ricevere la nuova semente.

Essi sanno che siete il Condottiero audace della nuova battaglia e come hanno ubbidito, e come hanno ottenuto la vittoria nel vostro nome, vedendovi con la loro immaginazione come il mito della leggenda, hanno voluto vedervi da vicino, coi loro occhi. Col loro sguardo muto essi vi ringraziano, ben più di quanto non possa far io con la mia parola modesta, che non sa e non può rendere la purezza dei loro sentimenti.

Nel loro sguardo — un po' attonito oggi, alla Vostra presenza, in questo tempio dell'Arte, in questo ambiente di eccezione — nel loro sguardo, dicevo, durante il raccolto, nella « festa del grano », ho visto quest'anno una fiamma nuova. La festa del grano, nell'aia, sotto il solleone, è per il contadino forse la giornata più bella e più pura di tutto l'anno agrario: fra i suoi ragazzi, la madre adusta raccoglie piamente pur l'ultimo chiocco di grano sparso dal ventilabro e lo

unisce alla messe che le darà il pane per i suoi figli. Ma negli anni scorsi, di frequente, nelle annate magre, la festa era turbata da un pensiero lontano: forse il raccolto sarebbe bastato fino al prossimo marzo: la geremiade quasi sempre guastava quella sacra serenità campestre e il contadino, spesso, subiva passivamente questo duro stato di cose ed era per lui una fatalità alla quale non supponeva nemmeno si potesse ribellare.

Ma la dolorosa costrizione ormai è finita, la dura cerchia ormài è spezzata: mercè vostra, Duce, nel vostro nome: per molti di costoro, per quasi tutti il raccolto basterà fino al prossimo luglio: essi, i diligenti, hanno avuto il premio ambito. E lo confidiamo con senso d'orgoglio ai più pigri, e lo manifestiamo con una gioia nuova che solo in annate eccezionalmente favorevoli hanno provato. E' questa la migliore forma di propaganda: è questo l'entusiasmo con cui si preparano i lavori per la nova coltura.

Di questi uomini, sono popolate le nostre campagne: molti, fra essi, sono quegli stessi che balzando dalle trincee volsero l'austriaco in fuga: sono essi quelli che presentendo un fatto nuovo, un fatto d'eccezione, primi affiancarono nei nostri paesi il travolgente movimento fascista che, mercè Vostra, ha rigenerato l'Italia: ci sia per loro vigile e costante una guida nella nuova opera di produzione: giuro che la vittoria, la strepitosa vittoria finale non potrà mancare!

N. CAROSI MARTINOZZI

— *Bravo, bravissimo Conte! Ho esultato leggendovi.* T. P.

La lavorazione profonda del terreno ci vuole anche per la fava

Alla bella e molto interessante nota «*Semina di orzo a righe e a ciuffetti nell'alta valle del Volturno*», scritta dal valente collega G. Valenti (vedasi N. 22 da *Il Coltivatore*), ci permettiamo di aggiungere come, molto probabilmente secondo il nostro modesto parere, la distribuzione a ciuffetti, od anche in linee, dell'orzo tra i filari di viti maritate agli alberi, in quel di Rocchetta al Volturno, tragga la sua origine dal fatto essere tale cereale coltivato altrove, in alcuni comuni del Molise (in quelli, più che altro, a proprietà assai frazionata) in consociazione a piante erbacee a semina autunno-inver-

nale (fava, cece, cicerchia, lenticchia, cavolo ecc.) e quindi, di necessità, seminata a postarelle od in righe tra loro più o meno distanti, comunque disposte tramezzo alle piante della coltura principale.

E' evidente che il contadino, che non va oltre con il suo cervello, deve avere nei tempi che furono, ragionato press'a poco così: se in altri luoghi l'orzo viene coltivato a ciuffetti, od in linee, non v'ha ragione perchè ciò non debba farsi anche nell'alto Volturno, sia pure tramezzo alle viti disposte a filari distanti. Il frumento, invece, egli l'ha sempre visto coltivare su terreno a sè, seminato alla volata; e non gli è facile intendere senza il prezioso aiuto tecnico del dott. Valenti, che anche per questo cereale, ed anzi per questo più che per l'orzo, il sistema di semina a righe, od anche a ciuffetti ravvicinati, e la sarchiatura e la rincalzatura riserbate a Rocchetta per la pianta della birra, è proprio quel che più converrebbe e che si deve attuare.

Ma l'articolo dell'amico Valenti doveva più che altro fornirci poi lo spunto per denunciare qui un altro fatto: il metodo sbagliato, ed oltremodo dannoso, di coltivazione della fava in uso in molti paesi della provincia di Campobasso ed in non poche altre zone favicoie del Mezzogiorno.

Si dice, nientemeno, che la fava non vuole essere seminata su terreno lavorato profondamente. L'agricoltore profano dimostra anche talvolta, ad altri non meno profani di lui come, in realtà, se il suolo venne prima lavorato con un buon aratro, uno di quelli in vendita presso il Consorzio, il raccolto sia su questo inferiore a quello conseguito sul terreno arato invece solo superficialmente o, magari, non arato affatto.

*

Il tecnico, si capisce, non ammette la migliore riuscita delle fave su terreno mal lavorato neppure per eccezione. Ed egli si spiega anche, come pel caso dell'orzo seminato a ciuffetti, quali possano essere state le ragioni, più o meno remote, che giustificarono una volta la semina dell'ottima leguminosa sul suolo lasciato libero dal frumento o dall'avena appena appena solleticandovi prima le stoppie coll'*aratro chiodo o colla zappa;* ragioni che si ricollegano al fatto della quasi assoluta mancanza allora di bestiame da lavoro e della forte scarsezza di manodopera, ed al fatto pure della relativamente grande estensione assegnata alla fava nelle località in cui, come in quelle che vuol colpire la nostra denuncia, non è possibile, o, per meglio dire, non sarebbe stato un tempo economicamente possibile, che la coltivazione di tale pianta a sostituire in parte il « maggese nudo ».

Ma le cose sono d'allora alquanto cambiate, per nostra fortuna. Oggi che, vuoi la deficienza di animali da lavoro (dovunque incomincia a vedersi il « *prato artificiale di leguminosa* », perchè esso dappertutto fa bene) e vuoi la scarsezza di manodopera, anche per il fatto del sopravvenuto certo qual frazionamento della proprietà terriera, non sono così fortemente sensibili — per quanto ancor sempre molto sentite, nel Mezzogiorno — come una volta ; oggi che è lecito contare sul contributo che nella lavorazione profonda del suolo possono dare i motori inanimati, le trattrici agricole ; oggi la coltivazione delle fave su terreno smosso appena alla pronfondità di dieci centimetri, coll'*aratro chiodo* (che per noi dovrebbe piuttosto chiamarsi *ripuntatore chiodo* e che unicamente alla ripuntatura dovrebbe servire, ad approfondire cioè il solco scavato dal vero aratro), non può, non deve più aver ragione di essere.

E in nessun caso poi tal modo di procedere dovrebbe scusarsi presso quelle aziende, nelle masserie (ce ne sono anche quaggiù) condotte da gente che se ne intende — almeno a sentir loro ! — e dove già nulla mancherebbe per l'esecuzione al terreno destinato a fave di un lavoro quale la tecnica agricola vera suggerisce per questa coltura.

Prove controllatissime, ricordiamocelo, ripetute su estensioni anche molto vaste di terreno, hanno concordemente sempre dimostrato che, dovunque, per le fave non meno che per il granturco, la patata, od altra pianta da rinnovo, è richiesta anzitutto la lavorazione profonda del suolo, se vuolsi ottenere dalla coltura un prodotto veramente abbondante, più prossimo ai 20 che ai 10 quintali ad ettaro, e se... (vedremo poi di questo *se*).

■

Aratura profonda, dunque, anche per la nostra regina tra le leguminose a seme alimentare.

Ma com'è allora, osserva subito qualcuno degli assidui lettori di questa rivista, che voi stessi, in principio del presente articolo, avete detto che a qualche agricoltore, non importa se profano in materia di scienze agrarie, sia talvolta riuscito di provare che la fava viene invece meglio sul terreno lavorato solo superficialmente?

Ecco, rispondiamo, è verissimo che ciò sia accaduto. Non pochi, anzi, nelle riunioni di contadini in cui abbiamo voluto trattare a fondo l'argomento delle lavorazioni del suolo, forti del resultato di qualcuno di tali esperimenti, si son provati a sostenere, contro alla nostra tesi, che è proprio l'aratura leggera quella che ci vuole per queste piante : ma, tutt'altro che lasciarci sgomentare, abbiamo poi anche sempre, con poca fatica, finito coll'aver noi pienamente ra-

gione, col persuadere gl'intraprendenti interlocutori — sempre intraprendente è chi, bene o male, in fatto di agricoltura prova —, che se la fava coltivata su terreno lavorato coll'aratro moderno ha prodotto di meno anzichè di più, la colpa è proprio tutta dello.... sperimentatore, che non ha saputo sperimentare.

Perchè il suolo (norma per noi vecchia ed inderogabile, ma ignorata invece e non rispettata dai non punibili maldicenti del lavoro fatto come si conviene) quando se lo vuole smuovere profondamente bisogna che se lo lavori per tempo; tanto più per tempo per quanto maggiore è il volume di terra da spostare, e la sua compattezza.

Nel caso del *lavoro di rinnovo* per la fava, l'aratura profonda va praticata non il quindici di ottobre, o press'a poco, alla vigilia cioè della semina — come avevano fatto i summenzionati sperimentatori —, ma molto prima: possibilmente il quindici di luglio, subito dopo liberato il campo dai covoni di grano. Così facendo la bella leguminosa produrrà sempre e dovunque di più; senza eccezione.

Coloro dell'uditorio di contadini, che ci hanno bene ascoltati, e che hanno seguito il nostro consiglio di provare, o di tornare a provare (niente di meglio che far toccare con mano, dove possibile), ci ringraziano del servigio loro reso; essi vanno mettendosi sulla giusta strada.

Non è dunque anche questo, caro Valenti, un chiodo, e di primaria importanza, che dovrà battere, e continuare a battere senza stancarsi, il propagandista ambulante? Io dico che ne vale la pena; e che certamente esso finirà, un po' alla volta, coll'entrare.

*

Ma chiudevamo il precedente paragrafo con un *se*. Ora completiamo: se vuolsi, oltre che fave, produrre l'anno appresso molto frumento su quel terreno, se vuolsi meritare la qualifica di buoni soldati dell'esercito per la « Battaglia granaria ».

Larino (Campobasso), agosto 1926.

L. Marinangeli.

Libri nuovi

Dr. Pericle Galli, professore di arboricoltura nel R. Istituto superiore agrario di Pisa — *Il faggio - Coltivazione - Malattie - Utilizzazione* — Catania - Francesco Battiato editore — 1926.

E' una assai pregevole monografia forestale, raccomandabilissima a chi si occupa di selvicoltura. L'A., giovane ancora, va affermando, con questo ed altri lavori, la sua valentìa.

C. Buzi-Carocci — Reggente l'istituto sperimentale per l'olivicoltura e l'oleificio a Imperia — *Relazione sulla attività tecnica dell'Istituto* — 1° luglio 1925 - 30 giugno 1926. — Imperia - Tipografia Nazionale - Anno 1926.

Il Dr. Buzi Carocci ha sostituito degnamente il prof. Frezzotti nella direzione (in questo caso *reggenza*) dell'Istituto per l'olivicoltura e l'oleificio di Imperia. In questo opuscolo, il reggente dà conto dell'opera sua e del personale da lui dipendente, nell'anno 1925 : 26. E fu opera saggia, prudente, alacre, tanto nel campo olivicolo, quanto in quello elaiotecnico.

Dr. Mario Zucchini — *Le coltivazioni foraggere in provincia di Brescia.* — Milano - Ufficio d'incoraggiamento per esperienze di concimazione - 1926.

Opuscolo pratico e chiaro, con prefazione del Dr. R. Mariani, molto adatto come manuale del coltivatore di foraggere in provincia di Brescia. E, con poche varianti, in buona parte di Lombardia.

Prof. A. Bianchedi — *Per la frutticoltura industriale in provincia di Roma* — Fascic. 1 - *Pesco, Pero, Melo, Ciliegio* - - Pubblicazione dell'Istituto pro Frutticoltura italiana - Roma - Tip. delle Terme. - L. 5 presso il detto Istituto.

E' un buon lavoro, assai bene illustrato. L'Istituto pro Frutticoltura italiana (presidente Aguet) e il prof. Bianchedi hanno fatto un'opera buona con questa pubblicazione. L'amico Zago ha fornito parecchie delle fotografie che adornano l'elegante volumetto. A tutti e tre, e particolarmente all'A., congratulazioni cordiali. T. P.

Prof. I. Vecchiarelli - *Pascoli e prati di montagna.* — Cattedra di alpicoltura e di Economia montana — Norcia — Sezione della Catt. amb. d'agr. per l'Umbria — Spoleto, Norcia - Tip. Millefiorini, 1926.

Si passano in rassegna le condizioni attuali della praticoltura della zona affidata alla Sezione di Cattedra, e si delinea il programma, ricco di dettagli e di utili finalità, che necessita applicare.

S. Castana — *Questioni politiche ed agrarie per vincere la battaglia del grano nell'Italia meridionale ed insulare* — R. Deleg. Tecn. antifill. - Catanzaro.

Premesso che le conclusioni alle quali si giunge sono frutto di lunghi anni di pratica esperienza e di studio, l'A. passa in rassegna tutte le condizioni in cui si è andata e si va svolgendo tuttora la cerealicoltura meridionale ed insulare; e giunge alla conclusione che la battaglia del grano nel Meridionale dovrebbe imperniarsi sulla intensificazione della coltura frumentaria, destinando alla medesima buona parte dei terreni ora incolti, soccorrendola con provvidenze, che vanno dalla modifica dei patti colonici attuali all'ausilio di credito ed alla creazione e selezione di sementi adatte.

A. Cauda — *Prove d'umificazione.* — Da Le Stazioni Sperim. Agr. Italiane - Modena 1926.

Tratta dell'attitudine di diversi tipi di terreno agrario a trasformare la cellulosa in humus, con diligenti esperienze in merito.

Briciole

"Post hoc, ergo propter hoc „.

Così dicevano gli antichi latini; il che in buon volgare si traduce così: *ogni premessa ha la sua conseguenza.*

Questa aurea massima si applica al presente raccolto del grano, che si calcola ad occhio e croce sui 54-55 milioni di quintali.

Alcuni brontoloni dicono ch'è poco; ma bisogna riflettere che pa-

recchio inferiore sarebbe riuscito, se non si fosse fatto tutto quello che si è fatto, se non si fossero usati quasi *quattro milioni* di q.li in più di concimi, se non si fossero adoperati più di 300 mila q.li di sementi elette, se non si fossero moltiplicate le seminatrici e l'uso di altre macchine, se non si fossero coltivati oltre 200 mila ettari in più, e sopratutto se non si fossero adottati i metodi nuovi e razionali di coltura qui tante volte raccomandati.

Di guisa che è opinione fondata che i *sei milioni* di q.li in più siano il primo frutto della battaglia che dovrà essere proseguita anche con maggior lena nell'annata futura.

♣

Grano e segala.

Una constatazione interessante si può fare esaminando lo stato del raccolto del grano delle varie regioni.

La constatazione è questa: che il raccolto è debole dove è debole il terreno e dove il clima è meno propizio alla coltura. Ciò avviene particolarmente nella lunga zona appenninica centrale e particolarmente meridionale, e sopratutto in terreni in pendio ed a scarso strato arabile. Qui il frumento soffre più o meno per quelle avversità cui si è dato nome di «*strette*», tanto più gravi quanto più la primavera corra calda ed asciutta.

Ora in quelle condizioni il successo della coltura è sempre incerto; sicchè la resa più o meno è sempre scarsa (da 4 ai 9-10 quintali per ettaro).

Orbene in queste condizioni, che pur sono sì frequenti, al posto del grano riesce meglio la segala che per la sua precocità evita il danno della «stretta».

Noi coltiviamo troppo poca segala e ne produciamo troppo poca, appena un milione di quintali. Onde una delle cose più degne di essere raccomandate e di sicura efficacia ci sembrerebbe quella di estendere la coltura della segala in terre *per essa adatte*, che non son poche.

La segala è anche meno esigente per il terreno e per la coltura, sicchè assicura sempre un discreto prodotto.

Noi dovremmo arrivare a produrre almeno 7-8 milioni di quintali di segala.

A chi sembrasse troppo diremo che la Germania ne produce quasi ottanta.

Aggiungiamo che la segala è il migliore fra i succedanei e gli ausiliari del frumento.

Il 10-15 per cento di segala, introdotto nella farina di frumento, fornisce pane ottimo, indistinguibile da quello di solo grano.

C. M.

♣

I vantaggi di una razionale solfitazione della vendemmia si palesano con una colorazione intensa e stabile dei vini ottenuti, con una maggiore vivacità di schiuma, con una più pronta defecazione dei mosti e conseguentemente con una più sollecita limpidezza dei vini e colla maggiore robustezza e serbevolezza loro.

♣

Con quali prodotti si può solfitare?

Coll'anidride solforosa liquida in dose di 7 a 15 grammi per ogni quintale di uva ammostata, oppure con metasolfito potassico (titolo 53/57 per cento di anidride solforosa) in dose di 15 a 30 grammi per ogni quintale.

♣

Risultati più completi e più sicuri si ottengono associando alla solfitazione la razionale nutrizione dei fermenti alcoolici, mediante l'impiego di soluzioni solforoso-nutritive, fra le quali è particolarmente consigliabile il *solfobiogeno,* in dose di un chilogramma per ogni 20-25 quintali di uva ammostata.

♣

Riariamo a solco aperto e al più presto possibile quei campi di stoppie che abbiamo *rotto* per tempo e che ora appaiono rinverditi dalla presenza di erbe infestanti. E all'aratro facciamo seguire un paio di donne per raccogliere e portare fuori del campo le erbacce, da distruggere poscia con una buona fiammata.

♣

I medicai ed i trifogliai debbono avere il loro ultimo taglio entro questo mese possibilmente, affinchè le piantine possano rivegetare in tempo e formare pel terreno un naturale riparo dai geli. E nei prati giovani, che presentano raccolto scarso così da rendere non conveniente la spesa di fienagione, si faccia a meno di provvedere all'ultimo sfalcio.

♣

Al telefono.

— *Vorrei servirmi di una discreta quantità di orzo per farmi un erbaio da falciare nella prossima primavera. Quando posso seminarlo?*

— In quale regione ha il podere?

— *Qui, in Piemonte.*

— Può seminare in questo mese o ai primi di Ottobre.

— *Quanto seme devo spargere per ogni ettaro?*

— Se si tratta di orzo vestito occorreranno circa 200 Kg. per ettaro, se di orzo nudo Kg. 150 circa. Concimi abbondantemente.

— *Potrei consociarvi qualche altra pianta?* —

— Si, e con vantaggio; la veccia, per esempio. In tal caso la consociazione dovrà essere costituita dal 75 per cento di veccia e dal 25 per cento di orzo.

Rivista della stampa italiana ed estera

Il latte di vacche alimentate con foglie di vite ramata.

Siamo nel periodo faticoso e molesto di piena cura dell'uva e voi sapete che l'ampeloterapia (*ampelos* in greco significa *vite*, *vigna*) attuale si basa massimamente sull'azione altamente antiparassitaria del solfato di rame o vetriolo bleu. È la cura cuprica (i Latini chiamavano *cuprum* il rame). Si è discusso se le foglie di vite, come si vedono attualmente ramate, siano o non nocive al bestiame. Non si è molto pensato da noi alla natura del latte che proviene dalle vacche alimentate con tali foglie. Si sa bene che la mammella in funzione è un organo attivissimo per la presa di tutto ciò che passa per il circolo sanguigno. Non era dunque da porsi *a priori* in dubbio che il latte di vacche nutrite con foglie di vite così medicate non ritenesse una percentuale di rame.

Nel Laboratorio di chimica dell'Università di Vienna si sottoposero campioni di quel latte ad apposita analisi; e risultò che, a differenza del latte di altre vacche che non erano state nutrite con foglie ramate, quello delle vacche, cui si davano tali foglie, conteneva tracce indubbie di rame. E la ricerca chimica suddetta là s'impose da che in vari paesi dell'Austria molti bambini si ammalavano di gastro-enterite e si avevano casi di morte. I giornali politici attirarono l'attenzione del Governo, e da indagini e inchieste risultò che era quel latte la causa delle malattie dei bambini; tanto è vero che si provò che quelli fra essi, che prendevano il latte di vacche altri-

menti alimentate, stavano bene e che i malati, cui poi si veniva a somministrare latte non ramato, guarivano. Il Governo di conseguenza proibì quell'alimentazione così dannosa.

Valga questo esempio a diffondere una norma igienica di grande portata umanitaria. (Da *Il movimento agricolo*).

Il sale nell'alimentazione del bestiame.

Da esperienze condotte da M. E. Marre, direttore onorario dei servizi agricoli dell'Aveyron (Francia), che ne dà notizia su le *Reveil Agricole*, si sarebbero avuti i seguenti risultati:

Animali nutriti con foraggio salato

	Data pesate			Aumento di peso		
N. ordine	18 gennaio Kg.	1º marzo Kg.	22 agosto Kg.	1º periodo (42 giorni)	2º periodo (171 giorni)	Totale (213 giorni)
1	166	180	260	14	80	94
2	170	183	275	13	92	105
3	186	194	201	8	107	115
4	159	178	216	14	43	57
5	166	178	258	12	80	92
6	174	180	261	6	81	81
7	184	195	275	11	80	91
8	164	188	270	24	82	106
9	141	150	213	9	63	72
10	127	142	185	15	48	58
Media	166.7	176.3	251.4	12.6	75.1	87.7

Animali nutriti con foraggio non salato

N. ordine	18 gennaio Kg.	1º marzo Kg.	22 agosto Kg.	1º periodo (42 giorni)	2º periodo (171 giorni)	Totale (213 giorni)
11	161	166	235	5	69	87
12	146	149	196	5	53	47
13	165	169	235	4	66	70
14	153	155	217	2	62	64
15	181	188	260	7	72	79
16	189	197	285	8	88	96
17	184	187	255	3	68	71
18	151	156	235	3	79	84
19	176	179	242	3	63	66
20	163	169	235	6	66	72
Media	166.9	171.5	239.5	4.6	68.6	73.6

Il regime del fieno salato è stato vantaggiosissimo, e tutti gli animali che ebbero questa alimentazione, e non solo durante il periodo di somministrazione del fieno salato, ma anche durante il periodo successivo dei 171 giorni durante il quale gli animali nutriti col fieno salato sono stati rimessi allo stesso regime di quelli che non avevano avuto il fieno salato.

Oltre che per l'aumento di peso, gli animali nutriti con fieno salato si distinguevano per il pelo più lucido, per l'occhio più vivo, in una parola per un'aria di perfetta salute.

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

— **Concorso per il posto di Capo coltivatore alla Scuola Pratica di agricoltura «Cosimo Ridolfi» in Scerni** (Chieti). — In base al R. D. 18 settembre 1924, n. 1767 ed al Regolamento interno, è aperto il concorso al posto di Capo-coltivatore della Scuola Pratica di agricoltura Consorziale in Scerni, con lo stipendio di L. 5500, lorde di R. M. e di ritenuta di assicurazione, e con alloggio nei fabbricati dell'Azienda. Sarà corrisposta, inoltre, la somma annua di L. 1200 a titolo di indennità caroviveri, fino a quando però detta indennità sarà mantenuta dallo Stato per i proprii impiegati. Il vincitore sarà tenuto in prova un anno, dopo di che la nomina sarà definitiva. La domanda di ammissione al concorso dovrà pervenire alla Presidenza della Scuola non oltre il 30 corrente, ed essere corredata dai documenti di rito.

— **Concorso al posto di Vice-direttore** presso la Scuola Pratica Consorziale di agricoltura per la Provincia di Torino, in Caluso. — Ente Autonomo Consorziale sotto l'alta vigilanza del Ministero dell'Economia nazionale. Occorre la laurea in Scienze agrarie conseguita almeno da un biennio. Scadenza 15 corr.

— **Concorso a due posti di professore straordinario di matematica applicata, agrimensura e disegno nel ruolo delle Regie scuole agrarie medie.** — E' aperto il concorso, per esami e per titoli, a due posti di professore straordinario di matematica applicata, agrimensura e disegno nel ruolo delle Regie scuole agrarie medie. I professori delle scuole stesse sono classificati al gruppo A, gradi 10°, 9°, 8° e 7°; ad essi compete lo stipendio iniziale di L. 9500, oltre il supplemento di servizio attivo di L. 2100. E' loro dovuta inoltre la indennità caroviveri, nella misura stabilita dalle norme vigenti. La domanda di ammissione al concorso dovrà pervenire al Ministero dell'Economia nazionale, Direzione generale dell'agricoltura, non oltre il 31 ottobre 1926. Alla domanda, che dovrà contenere l'indicazione della dimora del concorrente, saranno allegati i documenti di rito.

— **Concorso al posto di Reggente la Sezione zootecnica della Cattedra Amb. d'agr. per la provincia di Macerata.** — Con le norme di cui al R. D. 27 novembre 1919, n. 2265 del Regolamento Generale approvato con R. D. 23 marzo 1924, n. 577 ed al R. D. Legge 10 aprile 1924, n. 520, è aperto il concorso al posto di Reggente la Sezione zootecnica di questa Cattedra tra i laureati in Scienze agrarie od in zooiatria da non meno di due anni, che non abbiano superati i 40 anni di età ed abbiano per due anni coperto un posto di Assistente in una Cattedra ambulante di agricoltura o in un Ufficio tecnico presso gli Istituti di istruzione, regi o sottoposti alla vigilanza governativa, o nei servizi tecnici agricoli coloniali. A parità di condizioni sarà titolo di preferenza l'assistentato presso una Cattedra. Il limite d'età non è prescritto per coloro che siano stati o si trovino in servizio, con eguale grado, presso le Cattedre. Coloro che intendono partecipare al Concorso, devono far pervenire, non più tardi del 20 corrente, la loro domanda in carta legale, corredata dai documenti di rito.

— **Concorso per il posto di Vice-direttore insegnante di scienze fisiche e naturali nella Scuola Pratica di agricoltura per la provincia di Torino.** — Lo stipendio iniziale è di L. 10.000, che si accrescerà sino a L. 13.000, con quattro aumenti quadriennali di L. 750 ciascuno. Il Vice-direttore, insegnante di scienze fisiche e naturali, sarà assicurato presso l'Istituto nazionale delle Assicurazioni con premio annuo pari al 15 per cento dello stipendio iniziale. Il Vice-direttore, oltre ad impartire l'insegnamento delle materie prescritte dal regolamento, coadiuva il Direttore così nell'insegnamento tecnico come in quello pratico, nel disbrigo degli affari di Ufficio, nella conduzione ed amministrazione dell'azienda agraria. Il concorso è per titoli e per esami. A parità di merito, sarà data la preferenza al candidato che dimostrerà di meglio conoscere le condizioni agricole della regione. La nomina sarà fatta per il periodo di prova di anni 2; ma il biennio di esperimento verrà computato agli effetti dell'aumento di stipendio e del trattamento di quiescenza. Le domande di ammissione al concorso, in carta da bollo da L. 3, dovranno pervenire alla Presidenza della Scuola entro il 15 corrente, corredate dai documenti di rito.

— **Concorso per i posti di Reggente di Sezioni presso la Cattedra amb. d'agr. di Brescia.** — Con le norme del R. D. 27 novembre 1919, n. 2265, del Regolamento generale approvato con R. D. Legge 23 marzo 1924, n. 577 e del R. D. Legge 10 aprile 1924, n. 820, è aperto il concorso per i posti di reggente di Sezione specializzata per l'Albericoltura e di reggente di sezione specializzata per la Sperimentazione agraria, presso la sede centrale. Gli aspiranti dovranno far pervenire alla Direzione della Cattedra — Via Trieste, 6 — entro il 30 corrente, la domanda di ammissione al concorso corredata dai documenti di rito. Lo stipendio annuo è fissato in L. 15.000 al lordo di ricchezza mobile e della trattenuta per quiescenza, oltre le indennità stabilite dal regolamento della Cattedra.

— **Concorso per la Cattedra amb. d'agr. per il circondario di Vasto.** — Con le norme di cui sopra è aperto il concorso al posto di Reggente la Sezione di *Atessa*. Il concorso è per titoli e per esami. Gli aspiranti dovranno presentare al Presidente della Cattedra, entro il 25 corrente, la domanda corredata dai documenti di rito. La Commissione giudicatrice terrà conto della competenza che ciascun concorrente dimostrerà di possedere nei problemi agricoli della zona. Lo stipendio al lordo di R. M. e del trattamento di quiescenza a norma di legge, è fissato in L. 12.000 per i primi 3 anni di prova e L. 15.000, aumentabili secondo i disposti legislativi, successivamente, oltre le diarie e il rimborso delle spese di viaggio stabilite dal Regolamento interno della Cattedra.

— **Mostra zootecnica e Fiera campionaria del Nocciolo a Carbognano.** — Il giorno 12 corrente, a Carbognano, in occasione delle Feste Patronali, si svolgeranno importanti manifestazioni agrarie promosse dal Podestà Conte Dott. Nestore Carosi e organizzate dalla Cattedra d'agricoltura di Civita Castellana. Alla Mostra zootecnica, resa interessante da vistosi premi in denaro e medaglie, è assicurato un largo intervento di bestiame bovino, equino ed ovino di tutto il Lazio. Altra manifestazione, di carattere prettamente regionale e di una importanza tutta speciale per il grande centro produttore di nocciole del versante meridionale del Cimino, è la fiera campionaria del nocciolo di cui da anni si era sentito il bisogno per stabilire una base di prezzi che regoli il mercato immediatamente dopo la raccolta.

— **Al posto di reggente la sezione zootecnica della Cattedra amb. d'agric. di Macerata** è aperto concorso, su domanda da presentarsi — coi documenti prescritti — entro il 20 corr. mese. Stipendio L. 15.000 annue, lorde di R. M. e dellla trattenuta di quiescenza, oltre le diarie e indennità stabilite dal Regolamento della Cattedra e gli aumenti quinquennali.

Piccole notizie.

TERRENI LAVORAZIONI E CONCIMAZIONI.

— **Per le macchine agricole nazionali.** — In seguito ad interessamento dell'on. Belluzzo, sarà costituito prossimamente un Consorzio fra le ditte costruttrici di macchine agricole per la migliore organizzazione della costruzione e della vendita di adatti tipi di macchine finora importate, con speciale riguardo alle trattrici. Frattanto al Ministero si sta studiando di incoraggiare l'economia di combustibile anche nelle trattrici, nell'intento di riservare agevolazioni a tipi di trattrici il cui consumo unitario non va oltre dati limiti. E' anche allo studio un provvedimento per dare vantaggi maggiori alle trattrici agricole di fabbricazione nazionale. Sono state date istruzioni agli istituti di credito perchè facilitino il credito ai produttori nazionali di macchine agricole. Si chiederanno inoltre serie garanzie tecniche ai costruttori per proteggere i conduttori delle trattrici dagli infortuni delle trattrici leggere, facili al ribaltamento.

COLTIVAZIONI ERBACEE.

— **Programma di attività granarie nell'Alessandrino.** — Su relazione del Direttore della Cattedra Prof. Ilario Zannoni, è stato deliberato d'impiantare nel prossimo autunno 200 campi dimostrativi; di procedere allo scambio di semente

per 100 agricoltori che accettano di sostituire alle varietà comuni quelle a maggior reddito; di indire un concorso provinciale per la semina a macchina, assegnando un premio di L. 150 e un diploma a ognuno di quegli agricoltori che con tale sistema procederanno con macchina di nuovo acquisto; di indire un concorso fra quelli che dedicano alla coltivazione del grano speciali cure, quali sono quelle della semina a file abbinate e susseguenti sarchiature e rincalzature.

— **Al primo classificato nel concorso nazionale per la Vittoria del grano** verrà regalata la trattrice che l'ing. Romeo aveva messo a disposizione del Presidente del Consiglio come premio all'agricoltore che maggiormente si sarebbe distinto nella battaglia del grano.

— **L' « Ardito » non è pane per tutti i denti nè per tutte le terre,** scrive il dr. E Bassi, ed aggiunge: Se lo ficchino bene in mente certi presuntuosissimi agricoltori. Terre ricche, pulite da malerbe, semina ragionevolmente precoce e fitta, laute concimazioni, preparazione diligentissima, sarchiature e scerbature quante occorrono per eliminare gli ospiti non desiderati, seme registrato, file abbinate, preferibilmente 8×32, ecco in breve le condizioni indispensabili perchè l'Ardito possa esplicare tutte le possibilità mirabili che racchiude nella sua costituzione.

— **Il « Mentana » ha fatto ottima prova in Sardegna.** — Sebbene non siano stati ancora raccolti tutti i dati di produzione, possiamo fin da questo momento affermare, scrive il Prof. Passino in *L'agricoltura Sarda*, che il frumento « *Mentana » del prof. Strampelli ha nettamente trionfato su tutti gli altri*, anche in confronto a quelli sardi. Esso ha il grande pregio di maturare molto precocemente, con un anticipo di 22-24 giorni sulle nostre comuni varietà. E' molto produttivo, avendo raggiunto nel 1922 la fantastica cifra di q.li 52 per ettaro. Resiste all'allettamento e la paglia raggiunge l'altezza di 90-100 centimetri. Ha difetti? Per noi nessuno, oppure alcuni, ma di poco conto. Può però averne dei gravi per coloro che giudicano ancora la bontà del frumento dalla lunghezza della paglia, dalla lunghezza della spiga e dalla grossezza dei semi.

COLTIVAZIONI LEGNOSE.

— **Un parco nazionale in Sardegna** per la parte riguardante la provincia di Sassari verrà istituito in conformità ad uno studio completo già approvato da quell Prefetto.

— **Distribuzione gratuita di piante di gelso per l'annata 1926.** — Per dare incremento alla bachicoltura, dove le condizioni sono ad essa propizie, il Ministero dell'Economia ha deliberato la distriibuzione gratuita di piante di gelsi, limitata però alle sole provincie dell'Italia meridionale e insulare, del Lazio e di Grosseto, anche nell'esercizio finanziario 1926-27. Le domande, nelle quali dovrà esser ben specificato il Comune, la località e il fondo in cui saranno coltivati i gelsi, dovranno essere indirizzate alla Scuola agraria o alla Cattedra amb. d'agricoltura della circoscrizione.

SELVICOLTURA.

— **A presidente della Federazione « Pro Montibus »** è stato eletto all'unanimità l'on. Prof. Giacomo Acerbo: a presidente onorario l'on. Miliani; a vice presidente l'on. Michele Bianchi e l'on. ing. Erminio Sipari.

ZOOTECNIA E PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **L'Istituto zootecnico di Pavia è stato fondato** con R. decreto 18 aprile 1926, n. 806, su proposta del Ministro per l'Economia Nazionale, con il patrimonio di L. 1.250.000, il quale rappresenta la rimanenza attiva della gestione casearia in regime vincolato.

— **La maclura nell'alimentazione del filugello** si è dimostrata dannosa al baco, specialmente se usata per le ultime età, in esperienze condotte dai dott. D. Toscano e C. Adorni che ne hanno riferito in *Industria Lattiera e zootecnica.*

— **Quando il tacchino ha sette mesi** conviene iniziarne l'ingrassamento e in modo graduale. L'alimentazione allora, consiglia *La Domenica del Contadino*, deve essere a base di pastoni di farine, grani e patate, forniti due volte al

giorno: al mattino prima dell'uscita al pascolo e la sera al ritorno. Man mano che i tacchini ingrassano, si diminuisce la quantità di grani e si aumentano le farine e le patate. Se si vuol ottenere una carne bianca, bisogna fornire pastoni fatti con acqua e latte e dar da bere del latte dopo la ingozzatura che si fa negli ultimi giorni dell'ingrassamento. In tutti i modi al tacchino non vanno lesinati nè il pascolo, nè il moto.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **Le iscrizioni per l'anno scolastico 1926-27 alle seguenti R. Scuole Medie:** R. Scuola Agraria Media di Roma - R. Scuola Agraria Media di Catanzaro (già Scuola pratica di agricoltura) - R. Scuola Agraria Media di Cagliari - R. Scuola Agraria di Pesaro - R. Scuola Agraria Media « Celso Ulpiani » di Ascoli Piceno - R. Scuola Agraria Media di Padova in Brusegana - R. Scuola Agraria Media « G. Garibaldi » di Macerata - R. Scuola Agraria Media specializzata per la viticoltura e l'enologia di Avellino - R. Scuola Agraria Media specializzata per la viticoltura e l'enologia « Umberto I », di Alba - R. Scuola Agraria Media V. E. III. specializzata in olivicoltura ed oleificio di Pescia dovranno essere fatte entro il 10 ottobre p. v. Quella per la Scuola Agraria Media specializzata in pomologia, orticoltura e giardinaggio di Firenze entro il 5 ottobre p. v.

— **La Scuola Pratica Consorziale di agricoltura «B. Marsano»** di S. Ilario (Genova) terrà aperte le iscrizioni al corso scolastico 1926-27 a tutto il 25 ottobre prossimo venturo.

— **La Scuola Pratica di agricoltura «G. Cantoni»** di Treviglio, terrà aperte le iscrizioni al corso scolastico 1926-27 a tutto il 15 ottobre p. v. — Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Direzione di dette Scuole.

— **Laureati in scienze agrarie presso il R. Istituto Superiore agr. di Milano.** — Hanno conseguito la laurea di dottore in scienze agrarie presso il R. Istituto superiore agrario di Milano, nella sessione estiva del corrente anno accademico 1925-26, i sigg. Baron Amos, Bodini Luigi, Breganti Luigi, Cornoldi Giulio, Fasola Guido, Foscari Lodovico, Gianotti Carlo Felice, Guidobono Guido, Malisani Oscar, Marietti Alfonso, Ottolini Ugo, Picchio Alfredo, Rosatini Pietro, Sembianti Arturo, Trasciatti Nello, Zanetti Amedeo.

— **La Sezione di Verona del R. Istituto Sperimentale Coltivazioni Tabacchi «Leonardo Angeloni» di Scafati,** incomincerà a funzionare con un corso di lezioni teorico-pratiche sulla cura a fuoco diretto del tabacco Kentucky, da tenersi gratuitamente ai figli dei coltivatori di tabacco ed alle maestranze. Il predetto corso avrà inizio il 13 corrente e durerà circa una settimana, con lezioni giornaliere e qualche sopraluogo, e ad esso possono essere ammessi non più di 60 alunni.

RIUNIONI - ESCURSIONI.

— **La Federazione nazionale del latte e derivati** è stata costituita fra gli industriali italiani del latte e derivati collo scopo di dare all'importantissima industria largo sviluppo e la necessaria protezione.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **«Studi e Notizie»** è il titolo della nuova rassegna dell'Istituto di Economia e Statistica agraria costituito presso il Ministero dell'Economia nazionale; essa porterà alla fine di ogni trimestre le notizie periodiche di statistica agraria, di statistica forestale, studî relativi alle indagini di economia rurale ed infine la cronaca dell'Istituto. Il 1° e 2° fascicolo (Gennaio-Giugno 1926) sono stati pubblicati testè in unico volume, presentati con un vibrante articolo dell'on. prof. Arrigo Serpieri, presidente dell'Istituto. Alla nuova interessantissima ed utilissima pubblicazione il nostro deferente saluto.

— **La produzione delle frutta in Italia nel 1925 è stata la seguente:** Mele, pere ecc. quintali 2.416.000; frutta a nocciolo 1.144.000; mandorle 1.376.000; noci e nocciuole 573.000; castagne 4.272.000; fichi e prugne secche 702.000.

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **Dazi convenzionali alle importazioni italiane.** — In seguito alle modificazioni alla tariffa generale dal 21, avvenute in seguito ai trattati della Svizzera con l'Italia, la Spagna, l'Austria e la Germania, alle nostre esportazioni di derrate vengono applicati i seguenti dazi doganali in franchi svizzeri per 100 Kg.: Limoni 3; aranci, mandarini: 1,10; noci e nocciuole, con o senza guscio, capperi e olive fresche, pinoli sbucciati, 10; noci e nocciole, con o senza guscio e olive fresche: 10; pomidoro freschi: 5; conserve di pomodoro: 35; fichi secchi o leggermente torrefatti per la fabbricazione dei surrogati del caffè, sotto controllo: 0,50; salami, salamini, mortadelle, zamponi e cotechini: 60; formaggio a pasta molle: gorgonzola, stracchino, fontina, bel paese: 8; formaggio a pasta dura: grana (parmigiano, lodigiano, reggiano): 8; scorze di frutti del Mezzogiorno, conservate in zucchero o candite: 40; citrato di calcio: 1.

DIVERSE.

— **Un monumento al contadino morto in guerra** verrà eretto in Bologna, per iniziativa del dott. Nazzareno Mazzetti, Commissario delle Federazioni dei Sindacati Lavoratori di Bologna, sotto la presidenza onoraria di S. E. Mussolini.

— **A presidente della Confederazione Nazionale dell'agricoltura** è stato confermato il Comm. Dott. Gino Cacciari, e **a direttore generale** il Comm. Prof. Antonio Marozzi.

DOMANDE E OFFERTE.

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — Sul mercato granario internazionale predomina ancora un sensibile stato di incertezza, dovuto principalmente alla mancanza di dati precisi sul raccolto e sulla consistenza reale delle disponibilità. Conseguentemente gli acquirenti procedono con prudenza ed i prezzi, attraverso ad oscillazioni anche sensibili, accennano a minore sostenutezza.

In Italia, oltre all'influenza esercitata sul mercato dalle suesposte condizioni del mercato internazionale, si è notato un ribasso nelle quotazioni delle decadi precedenti in relazione all'avvenuto miglioramento del corso della lira.

Sul mercato di Alessandria nella giornata del 6 corr., i prezzi realizzati hanno ancora le stime della produzione, si può ritenere che, ove i raccolti anquintale reso su vagone; a Novara da L. 198 a 202; a Milano da L. 200 a 207; Reggio Emilia L. 205-208; Parma L. 208-210; Padova L. 206-210; Verona L. 202-210; Pisa L. 205-208; Roma L. 208-210 il tenero, L. 208-220 il duro.

L'Istituto Internazionale di agricoltura in un recentissimo comunicato conclude che, in base alle informazioni finora raccolte e riferentesi ad un complesso di paesi che l'anno scorso produssero per il frumento il 66 per cento, e tenendo conto delle informazioni ricevute dagli altri paesi pei quali non si hanno ancora le stime della produzione, si può ritenere che ove i raccolti ancora pendenti siano favoriti dalle condizioni atmosferiche, la produzione di frumento per l'emisfero settentrionale risulterà in quest'anno non inferiore a quella dell'anno scorso e superiore alla media.

GRANOTURCO. — Il nuovo prodotto è in corso di raccolta e dai primi dati si vede confermata la previsione di quantità elevata e di qualità superiore; si

crede invece che, per la prolungata siccità, abbiano a dare raccolto scarso i cinquantini.

Il mercato tanto estero quanto nazionale non ha assunto finora caratteristica degna di rilievo; ed infatti gli affari procedono normalmente con quotazioni stazionarie,e in alcune piazze anche ribassate in confronto e quelle pubblicate nella precedente nostra rassegna. Si pensa tuttavia che gli affari potranno avere corrente più viva appena sarà entrato in piena esecuzione il decreto relativo alla limitazione dell'uso della farina di frumento.

Avena. — L'Istituto internazionale di agricoltura comunica che, allo stato attuale dell'inchiesta da esso condotta, il raccolto dell'avena nell'emisfero settentrionale sarà inferiore a quello dello scorso anno, ma superiore a quello della media. Sui nostri mercati vi ha calma e leggera tendenza al ribasso nelle quotazioni, le quali si aggirano attualmente tra le 130-138 lire per quintale.

Segale e Orzo. — Per la segale il raccolto nell'emisfero settentrionale si presenta inferiore a quello dell'anno scorso e a quello medio; per l'orzo si prevede un raccolto inferiore a quello dell'anno scorso, ma superiore alla media. Essendosi fatta meno animata la richiesta, la segale ha subito qualche ribasso nelle quotazioni ed oggi si tratta sulle L. 145-150 per quintale. L'orzo ha mercato fermo con prezzi invariati.

Risoni e Risi. — Per quanto riguarda il nuovo raccolto del riso si confermano notizie ottimistiche.

Il mercato tanto dei risoni quanto dei risi è improntato a debolezza e le quotazioni hanno ancora ripiegato. A Milano i risoni grana comune si quotano L. 150-155, i risi Maratelli L. 320-350, i comuni L. 238-248, i raffinati L. 238-243, i brillati originarî L. 250-255. A Novara il risone originario L. 145-155, il mezza grana L. 165-175; il riso originario raffinato L. 225-232. A Vercelli i risoni originarî L. 150-155, gli andanti L. 137-149, i risi sgusciati originarî lire 195-200, i raffinati originarî L. 227-232.

FORAGGI. — Quantunque la siccità abbia potuto in qualche plaga ridurre il raccolto previsto per gli ultimi sfalci, tuttavia questi si dimostrano in generale in condizioni molto soddisfacenti. In vista di ciò e del maggior riserbo addimostrato dai compratori, il mercato dei foraggi appare molto meno teso che non nello scorso luglio, e le quotazioni, anche per i maggenghi, pur mantenendosi sostenute, sono sensibilmente migliorate.

Paglia. — Contrattazioni poco animate su prodotto in generale poco soddisfacente; prezzi invariati fra L. 20-23 per quintale.

BESTIAME. Bovini. — Una discreta ripresa pare vada manifestandosi sulle piazze di maggior consumo per quanto riguarda i bovini da macello; di questi, i capi migliori hanno segnato anzi una tendenza al rialzo nelle loro quotazioni; anche i vitelli maturi da macello hanno avuto nella decade in esame un mercato lievemente più animato. In buona vista i bovini da allevamento e così le vacche da riproduzione. I bovini da lavoro continuano ad avere ricerca sempre più viva e conseguente miglioramento di prezzi.

Suini. — Quantunque s'incominci a notare qualche animazione nella richiesta dei grassi, i prezzi rimangono deboli; i magroni invece formano oggetto di contrattazioni abbastanza numerose, con prezzi però fermi fra L. 6,30 e 6,80 per kg. peso vivo.

VINI. — La stagione continua ad essere favorevole alla vite; però si sente ovunque la necessità di pioggia che venga a troncare il periodo siccitoso che ormai dura da troppo tempo. In generale le uve sono sane, ma si prevede che la vendemmia incomincierà con ritardo poichè la maturazione procede lenta.

Sempre sostenuti i prezzi dei vini, eccezione fatta per qualche regione ove i detentori di tipi poco robusti desidererebbero collocare le rimanenze.

Prof. Tito Poggi, *Direttore responsabile.*

Stabilimento Tipografico Succ. Cassone - Casale Monf.